

La popolazione straniera, residente in provincia di Trento, al 1° gennaio 2017

Al 1° gennaio 2017 la popolazione straniera residente in Trentino ammonta a 46.456 persone, con una diminuzione di 2.010 unità rispetto al 2016, equivalente a una riduzione del 4,1%.

Gli stranieri costituiscono l'8,6% della popolazione totale: tale valore è in calo negli ultimi tre anni, dopo aver raggiunto il massimo nel 2013 (9,5%). Rispetto al resto del Paese, il Trentino si colloca in una posizione intermedia: in Italia gli stranieri sono l'8,3% della popolazione residente, nella ripartizione Centro il 10,7%, nel Nord-ovest il 10,6%, nel Nord-est il 10,4% mentre nel Sud e nelle Isole si riscontrano valori nettamente più contenuti (rispettivamente il 4,2% e il 3,6%). L'incidenza maggiore si registra in Emilia-Romagna, con l'11,9%. In Alto Adige gli stranieri sono l'8,9% della popolazione totale: per la prima volta risultano più numerosi che in Trentino (338 unità in più).

I nati stranieri residenti ammontano a 746 unità (-118 rispetto al 2015): il tasso di natalità, dato dal rapporto fra il numero dei nati residenti e la relativa popolazione media residente, è di 15,7 nati per mille abitanti, decisamente inferiore rispetto all'anno precedente. Tale valore è sostanzialmente allineato con quello della provincia di Bolzano (pari a 15,8 per mille), che insieme alla Valle d'Aosta registra il tasso di natalità degli stranieri più elevato a livello nazionale. In Italia è pari a 13,8 nati ogni mille residenti stranieri, nel Nord-est (dove si registra il valore più consistente per ripartizione) è di 15,4. In Trentino il tasso di natalità degli stranieri

residenti è il doppio di quello degli italiani (pari a 7,9 nati ogni mille abitanti) e contribuisce a portare ad 8,6 il tasso di natalità della popolazione residente complessiva.

La popolazione straniera è più giovane di quella italiana, residente in provincia di Trento, ed è quindi soggetta a una mortalità molto più bassa: i morti stranieri residenti sono 72, con un tasso di mortalità (dato dal rapporto fra il numero dei morti residenti e la relativa popolazione media residente) pari a 1,3 morti ogni mille stranieri. In Italia i morti stranieri sono complessivamente 6.527

In conseguenza dell'alta natalità e della bassa mortalità, il saldo naturale (eccedenza o deficit di nascite rispetto ai decessi) è nettamente positivo (+674 unità), anche se in calo di 107 unità rispetto all'anno scorso.

Il saldo migratorio o sociale (calcolato come differenza fra le iscrizioni per immigrazione e le cancellazioni per emigrazione) presenta un valore positivo pari a 1.665 persone e risulta inferiore di 273 unità rispetto a quello dell'anno precedente¹. Le acquisizioni di cittadinanza italiana sottraggono 3.461 persone alla quota totale degli stranieri residenti e sono in aumento rispetto al 2015 (+169 acquisizioni).

Analizzando i dati per Comunità di Valle, si nota che l'unica area in cui aumenta il numero di stranieri residenti (anche se in modo esiguo) è la Magnifica Comunità degli Altipiani cimbri (+2,0%)². Le maggiori diminuzioni percentuali si rilevano nella Comunità della Valle di Cembra (-11,9%) e nella Comunità delle Giudicarie (-8,1%), mentre la variazione provinciale è pari a -4,1%.

In valori assoluti, anche nel 2016 la diminuzione più consistente si verifica nella Comunità della Vallagarina (-549 stranieri residenti) e nel Territorio Val d'Adige (-322).

In tutte le Comunità di Valle si registrano saldi (naturale e migratorio) positivi, con le sole eccezioni della Magnifica Comunità degli Altipiani cimbri, con un saldo naturale

¹ Completa il quadro dei movimenti il "saldo altre variazioni", che è dato dagli "altri iscritti" e dagli "altri cancellati". È opportuno distinguerlo dalle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche dovute a effettivi trasferimenti di residenza, in modo da ottenere una più corretta valutazione del movimento migratorio. Gli "altri" movimenti includono, infatti, le correzioni che sono state apportate al calcolo della popolazione residente per errori compiuti nel passato o in seguito al confronto tra l'anagrafe e l'ultimo Censimento della popolazione: essi non sono considerati movimenti migratori veri e propri, ma sono effettuati per riportare la popolazione calcolata il più vicino possibile a quella reale.

² Trattandosi di un'area di piccole dimensioni, una variazione di poche unità può far rilevare un incremento percentuale consistente.

negativo (anche se numericamente poco significativo) e delle Comunità della Valle di Cembra e delle Giudicarie, che presentano saldi migratori negativi (rispettivamente -29 e -10 unità).

Per quanto riguarda le acquisizioni di cittadinanza italiana, in valori assoluti, il Territorio Val d'Adige registra il maggior incremento rispetto all'anno precedente (+163 unità) mentre nove comunità presentano una diminuzione: la più consistente è nella Comunità Rotaliana - Königsberg (-64 unità).

In presenza di un saldo naturale e di un saldo migratorio generalmente positivi, la popolazione residente straniera risulta in decremento sia per effetto del saldo altre variazioni, prevalentemente negativo, sia soprattutto per effetto delle acquisizioni di cittadinanza italiana, che assottigliano la quota degli stranieri.

Complessivamente, in provincia di Trento sono presenti 142 cittadinanze straniere diverse. Analizzando le varie cittadinanze, i romeni sono la comunità più numerosa (22,1% degli stranieri totali), seguiti dagli albanesi (12,4%) e dai marocchini (8,2%); aggiungendo gli ucraini, che hanno superato la storica comunità macedone, si raggiunge quasi la metà degli stranieri residenti in provincia di Trento (48,2%).

Le donne costituiscono il 53,9% degli stranieri residenti in Trentino.

Considerando le cittadinanze più rappresentate, le donne si confermano la componente più rilevante tra i cittadini dell'Ucraina (75,4% degli ucraini totali), della Polonia (68,5%), della Moldavia (66,7%), della Bulgaria (63,9%), della Germania (57,8%) e della Romania (57,5%) e di alcune aree del Sud America, quali il Brasile (71,6%), la Colombia (60,9%) e l'Ecuador (58,2%). I maschi, invece, prevalgono in modo particolare tra i senegalesi (69,8% dei senegalesi complessivi), i nigeriani (62,8%), i pakistani (59,1%), gli indiani (57,9%) e i tunisini (55,9%).

La distribuzione delle cittadinanze per aree geografiche rispecchia i valori dello scorso anno: l'Europa centro-orientale è preponderante, con il 34,4% dei residenti stranieri totali, seguita dall'Unione Europea (30,8%). Suddividendo i dati per Comunità di Valle, i valori più consistenti di ciascun gruppo di cittadinanze si riscontrano, in generale, nel Territorio Val d'Adige e nella Comunità della Vallagarina.

L'analisi per classi d'età conferma la maggior "giovinezza" della popolazione straniera. La quota dei giovani è molto consistente: i minori di 10 anni costituiscono il 14,2% dei residenti stranieri totali, le persone con età tra i 18 e i 29 anni sono il 18,5% e quelle tra i 30 e i 39 anni sono il 23,4%. Complessivamente quasi i due terzi degli stranieri hanno meno di quaranta anni: sono il 63,4% contro il 42,0% nei residenti complessivi. Gli anziani stranieri sono, invece, molto esigui: le persone di 65 anni e oltre sono solo il 4,4% degli stranieri totali mentre nella popolazione complessiva hanno raggiunto il 21,4%. Analizzando gli stranieri per genere, le donne sono prevalenti proprio nelle classi di età più avanzate: in particolare, costituiscono il 64,8% degli stranieri tra i 50 e i 64 anni e il 66,4% di quelli di 65 anni e oltre. I maschi sono, invece, relativamente più consistenti nelle classi giovani (sono il 51,3% degli stranieri minorenni).

